

Carceri Pugliesi...ora basta si facciano immediatamente i test rapidi a Poliziotti e detenuti

Abbiamo notizia che dalla data odierna anche in Campania dopo altre regioni della nazione, sta partendo la campagna di controllo sanitario a tappeto sia sulla popolazione detenuta che sui poliziotti penitenziari.

Si tratta del test rapido che serve per riscontrare l'eventuale contagio da coronavirus, poichè essendo di facile utilizzo, permette con poche gocce di sangue del paziente di aver un riscontro entro brevissimo tempo, consentendo ai medici di conoscere subito la presenza o meno del Covid 19 e quindi adottare le misure con estrema urgenza.

Il SAPPE, sindacato autonomo polizia penitenziaria, raccogliendo il grido d'allarme dei poliziotti nonchè dei detenuti delle carceri pugliesi, sta chiedendo da settimane all'amministrazione penitenziaria ed alle autorità sanitarie pugliesi di prendere urgenti provvedimenti per evitare che, il contagio si diffonda nei penitenziari con conseguenze drammatiche.

Eppure le rivolte e le devastazioni dei giorni 8 e 9 marzo avrebbero svegliato anche un orso in letargo, invece in Puglia nonostante la situazione non sia così tragica come in altre regioni, le autorità sanitarie si stanno "disinteressando" delle carceri in maniera colpevole, aumentando il malessere e le tensioni che, potrebbero sfociare in rivolte ancora più drammatiche.

Che il "disinteresse" e la "disorganizzazione" verso le problematiche carcerarie sia evidente, lo hanno vissuto sulla loro pelle i 15 poliziotti in servizio presso il carcere di Lecce, i quali nonostante siano stati a contatto con una detenuta malata di coronavirus, sono stati sottoposti a tampone una settimana dopo l'evento, e la settimana successiva sono rientrati in servizio senza alcun esito del tampone.

Stesso discorso è accaduto a Bari per cui i poliziotti che sono venuti a contatto con un detenuto entrato in carcere con i sintomi, a giorni di distanza non avrebbero ancora ricevuto l'esito del tampone.

Eppure i poliziotti penitenziari alla stregua di medici ed infermieri sono costretti a lavorare a stretto contatto con i detenuti(vedi perquisizioni, apertura stanza ecc.ecc.), senza alcun rispetto della distanza e né tantomeno della sicurezza sanitaria.

Lo stiamo denunciando da tempo scrivendo ai diretti interessati nonché sui mass media, ma inutilmente.

Non sappiamo per quale motivo il Presidente della Regione ed i responsabili della sanità pugliese, compreso uno scienziato molto stimato, stiano prendendo sottogamba la possibilità di un contagio nelle carceri pugliesi a differenza di quello che si sta facendo in altre regioni, anche perché i poliziotti sono stati fino a poco

tempo completamente sforniti di DPI, mentre ora utilizzano le note “mascherine” carta igienica rifiutate da tutti perchè non idonee, e scaricate sui lavoratori penitenziari.

Ci meravigliamo anche del disinteresse dei sindaci di Lecce, Brindisi, Turi, Bari, Altamura, Trani, Foggia, Lucera, San Severo, Taranto che non hanno minimamente espresso alcuna preoccupazione per ciò che potrebbe accadere nelle carceri della loro città.

Forse hanno dimenticato oppure non hanno visto le immagini (che hanno rabbrivire tutti gli italiani) girate anche da privati impauriti su quello che è accaduto a Foggia, e che potrebbe accadere nelle loro città.

Ma forse per taluni primi cittadini è più redditizio politicamente farsi vedere in giro per le città per snidare i contravventori dei divieti (con telecamera a seguito) che protestare, anche energicamente, affinché le carceri siano avvolte da un cordone sanitario al fine di cercare di evitare qualsiasi contagio.

Sia chiaro questa O.S. prega perché le carceri vengano risparmiate da questo flagello, ma se il coronavirus si dovesse presentare in un qualsiasi carcere della regione con danni a persone o cose, presenteremo il conto a quelli che insieme all'amministrazione penitenziaria saranno chiamati a pagare oltreché moralmente, anche amministrativamente e penalmente.

Per questo si reitera la richiesta di un piano a tappeto affinché le carceri pugliesi possano essere messe in sicurezza, come si sta facendo con gli ospedali (ed in altre regioni), sia fornendo ai poliziotti adeguati DPI, sia effettuando con urgenza i test rapidi per la rilevazione del contagio da coronavirus.

Lo studio legale del SAPPE è stato già allertato anche per contrastare eventuali salvacondotti che, molti con la coscienza cattiva vogliono far diventare legge per evitare di pagare poi, per i danni che potrebbero derivare dai loro comportamenti irresponsabili.

Noi non lo consentiremo, poiché in nome dell'articolo 32 della costituzione (diritto alla salute) hanno posto l'Italia in un coprifuoco stracciando tutti gli altri diritti costituzionali e noi li abbiamo accettati. Però devono dimostrare che queste libertà che loro si sono presi, togliendole a Noi e costringendoci a lavorare in una situazione di estrema emergenza, devono essere ben amministrate proprio per assicurare a tutti, anche ai poliziotti penitenziari e detenuti, il diritto ad essere tutelati poiché siamo in prima linea in un contesto molto difficile.

Bari, lì 06.04.2020

Per informazioni 3477827338

Descrizione: firma